

Quanto qui vediamo fatto materialmente nei muri, sia fatto spiritualmente nelle anime; e ciò che vediamo compiuto nelle pietre e nei legni, si compia nei vostri corpi per opera della Grazia di Dio (Sant'Agostino, *Sermone* 336). Queste parole possono aiutare ad inquadrare l'esperienza della Comunità monastica di Siloe, piccolo gruppo di religiosi che seguono la regola di san Benedetto, giunti in Maremma nel 1996: edificare una comunità di persone e costruire un monastero – di cui la diocesi di Grosseto è completamente sprovvista – che sia non solo il luogo dove i monaci possano abitare e praticare l'ospitalità, ma anche la manifestazione, visibile e simbolica, del dinamismo spirituale che anima la comunità stessa.

Una duplice fatica quindi: rinnovare o-



gni giorno tra di noi il dono della comunione fraterna e la fedeltà alla chiamata di Dio; proporre al mondo d'oggi un luogo dove i valori dello Spirito siano concretamente vissuti.

La vita della comunità si svolge secondo i tradizionali elementi indicati dalla regola: preghiera liturgica delle Ore e personale nella *lectio divina*, studio e lavoro in un clima di fraternità ed essenzialità.

È questa concreta esperienza di vita cristiana che cerchiamo di comunicare, molto semplicemente, a coloro che ci raggiungono. Attualmente risiediamo nella canonica di Sasso d'Ombrone, un piccolissimo paese quasi ai piedi del Monte Amiata: una sistemazione provvisoria, in attesa del monastero, che tuttavia non impedisce il regolare svolgimento della vita monastica e l'ospitalità, pur nella limitatezza delle strutture disponibili. Le occupazioni, oltre ai normali servizi comuni-

La Comunità di Siloe, fondata nel 1996

Sotto il cielo della Maremma

MARIO PARENTE*



Così rinasce l'ovile abbandonato

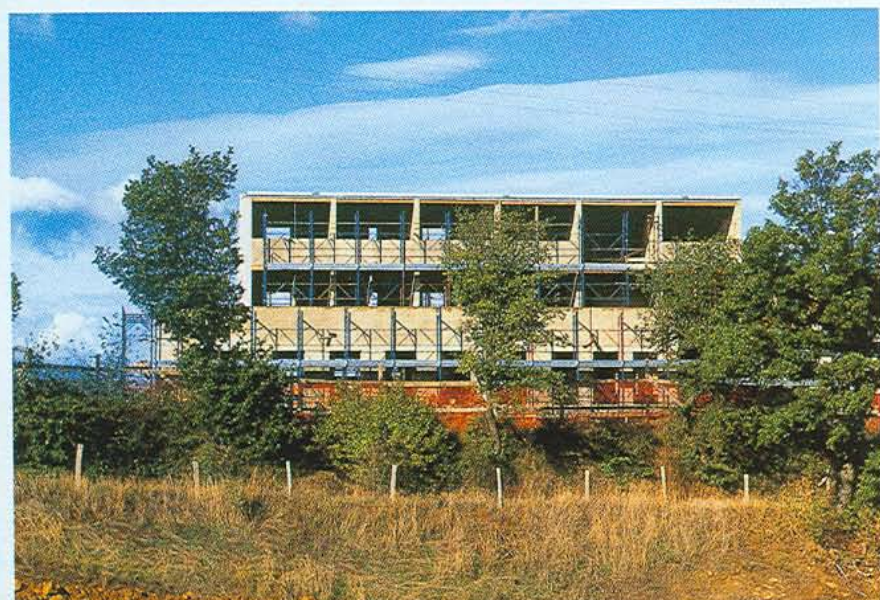
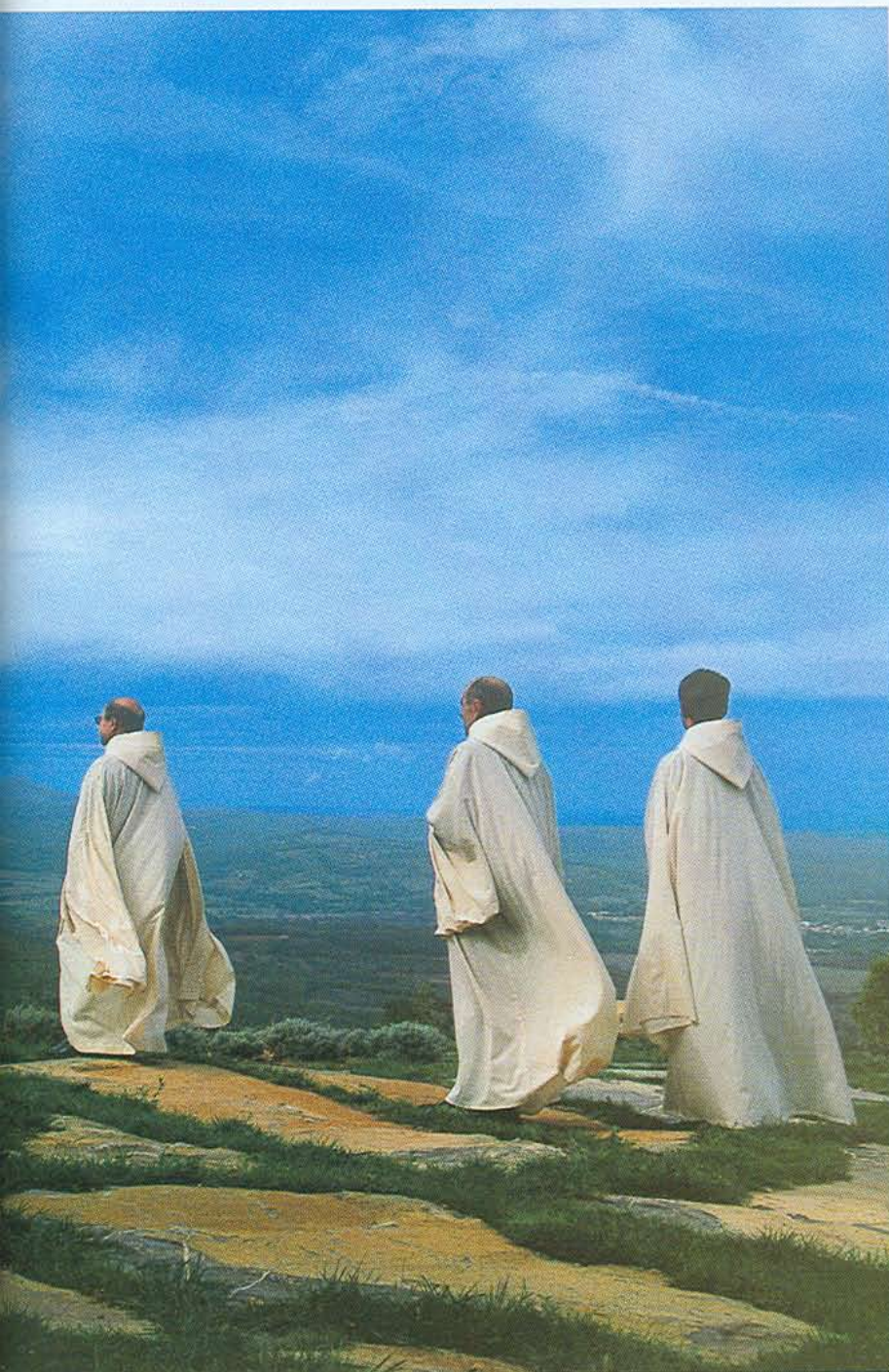
Nella foto grande: i monaci benedettini della comunità di Siloe, fondata nel 1996 nel territorio della diocesi di Grosseto. Sopra a sinistra: uno scorcio delle alture di Maremma, fra le quali è sorto il nuovo cenobio.

A destra: il cantiere del monastero. L'edificio è ancora in costruzione; attualmente i monaci risiedono nella canonica di Sasso d'Ombrone, nei pressi del Monte Amiata.

tari, alla disponibilità alla direzione e all'accompagnamento spirituale, al servizio pastorale nelle tre piccolissime parrocchie affidateci, consistono negli impegni inerenti alla costruzione del monastero e nella coltivazione dell'olivo su terreni frutto di diverse donazioni, la prima delle quali è stato il podere "Le pescine" da cui è scaturito il nome della comunità con riferimento alla piscina di Siloe citata dal profeta Isaia e dall'evangelista Giovanni.

L'impegno di questi anni ha comunque permesso di avanzare piuttosto spedita-

Un piccolo gruppo di monaci che segue la regola di San Benedetto. Il loro monastero è ancora un cantiere. Il loro servizio, invece, è già realtà.



mente nei lavori per il monastero, che procedono per successivi lotti funzionali. Come primo intervento, un ovile – l'unica struttura esistente sul posto – è stato trasformato in cappella, dedicata alla Santissima Trinità e benedetta l'8 settembre 2001, alla quale si è poi aggiunta la cappella della Luce, benedetta il 9 maggio scorso, edificata in ricordo dei *Misteri della Luce*. Nel luglio 2002 è iniziata la costruzione dell'ala est del monastero.

L'impianto è classico e precisamente quello delle abbazie cistercensi del XII secolo. Attorno al chiostro quadrato si sviluppano i vari ambienti: la sala capitolare, il refettorio, le celle dei monaci, le stanze per gli ospiti (l'ala est in costruzione), una sala conferenze e la biblioteca, altre stanze di foresteria e la chiesa. Pur ricorrendo a tecniche costruttive moderne secondo i principi della bioarchitettura, si è cercato di mantenere il più possibile i riferimenti simbolici dell'arte medievale: le forme geometriche, l'orientamento degli edifici, la luce, elementi primordiali che rimandano alla struttura dell'universo coniugati con il simbolismo biblico.

La progettazione, scaturita dall'interazione tra la comunità e l'architetto Edoardo Milesi, ha puntato a un inserimento il più discreto possibile nel contesto naturale. Le murature perimetrali esterne sono per lo più in pietra locale a vista. Le parti in legno, dagli infissi ai rivestimenti di facciata, sono lasciate al naturale. Pietra, legno, ferro, rame; sulla sommità di questo colle spazzato perennemente dal vento, si compongono in una struttura essenziale al servizio di una tradizione ed uno stile di vita antichi ma sempre vitali.

**priere della Comunità di Siloe
foto di Aurelio Candido*